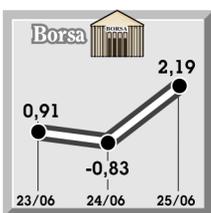


Dcs: Tim ricorre al Tar per venderli in dicembre

Tim per poter commercializzare i cellulari Dcs 1.800 da dicembre, ha presentato un ricorso al Tar del Lazio contro i decreti emanati dal ministero delle Poste per consentire alle società che partecipavano alla gara per il terzo gestore di sperimentare il servizio.

**MERCATI**

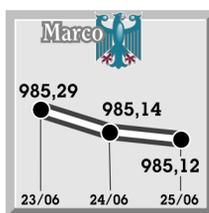
BORSA	
MIB	1.356 +0,97
MIBTEL	22.922 +2,19
MIB 30	33.926 +2,75
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ	
SERV P U	+2,46
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ	
IND DIV	-1,18
TITOLO MIGLIORE	
COMPART W II	+10,85

TITOLO PEGGIORE

MARCHIO RIS	
MARZOTTO	-8,53
BOT RENDIMENTI NETTI	
3 MESI	4,94
6 MESI	4,77
1 ANNO	4,53
CAMBI	
DOLLARO	1.772,23 -2,99
MARCO	985,12 -0,02
YEN	12,538 -0,12

STERLINA	2.951,47	-14,57
FRANCO FR.	293,86	-0,01
FRANCO SV.	1.174,83	-5,11

FONDI INDICI VARIAZIONI	
AZIONARI ITALIANI	+0,53
AZIONARI ESTERI	+0,99
BILANCIATI ITALIANI	+0,42
BILANCIATI ESTERI	+0,60
OBBLIGAZ. ITALIANI	+0,09
OBBLIGAZ. ESTERI	+0,15

**Banca Intesa colloca titoli a durata perpetua**

È stata interamente collocata l'emissione di preferred securities per 200 milioni di euro, circa 400 miliardi, proposta da Banca Intesa. Si tratta di titoli che hanno durata perpetua, ma che consentono all'emittente di rimborsare l'operazione alla fine del decimo anno.

La macchina produttiva Usa non risente della crisi asiatica. E diminuiscono le importazioni

La locomotiva americana non si ferma

Il Pil viaggia su livelli da record

In tre mesi ricchezza cresciuta del 5,4%, superiore alle aspettative

NEW YORK. È un'estate felice per l'economia americana, come lo è stata raramente negli ultimi 15 anni. Il Prodotto interno lordo è cresciuto del 5,4% nel primo trimestre dell'anno, contrariamente alle previsioni di maggio, che lo vedevano attestato a un tasso del 4,8%. E per le cassandre dei tassi di interesse, che temono qualsiasi segnale di ebollizione dell'economia per il suo impatto sull'inflazione, c'è la notizia «positiva» dell'aumento del numero dei disoccupati nella media delle quattro settimane conclusasi sabato scorso. E niente paura per i posti di lavoro: la disoccupazione non è veramente aumentata, perché quell'alto numero è temporaneamente gonfiato dal lungo sciopero dei lavoratori dell'automobile contro General Motors, costretta a sospendere la produzione e quindi più di 100 mila operai. La direzione della Gm ieri ha praticamente chiuso tutte le sue fabbriche del nord-America, con l'eccezione di quelle impegnate nel lancio del nuovo pick up.

L'economia insomma non appare troppo «riscaldata», e pericolosa per

la pressione inflazionaria. Ma non esiste alcuna prova che l'indice dei prezzi sia aumentato molto più del previsto 1%. E in questa America che appare sempre più come il migliore dei mondi possibili, perfino il viaggio in Cina di Bill Clinton, appesantito da controversie politiche senza fine sui diritti umani e i problemi della sicurezza, ha provocato una buona reazione a Wall Street. In rialzo da mercoledì, la borsa ieri è salita di nuovo brevemente sopra i 9000 punti, con una ripresa significativa delle azioni nel settore tecnologico: secondo gli analisti, dietro a questo risultato c'è la prospettiva di buoni rapporti economici e di scambio con la Cina, grazie alla diplomazia di Clinton. Né bisogna dimenticare, per spiegare la fiducia nel settore, la sentenza del tribunale di martedì scorso che ha garantito a Bill Gates la libertà di vendere Windows 98 insieme con il browser, rifiutando la richiesta dell'antitrust di scorporare i due prodotti. Ad aiutare la borsa c'è però anche il dato sostanziale della buona performance dell'economia.

I dati del Ministero del Commercio



L'esterno di Wall Street la Borsa americana a New York

Christensen/Reuter

pubblicizzati ieri smentiscono i timori dei mesi passati, che prevedevano una caduta dei profitti molto maggiore. Il tasso annuale di caduta è stato invece dell'1,2% rispetto agli ultimi tre mesi del 1997, quando le previsioni parlavano del 2,3%. Solo nel secondo trimestre del 1996 si è assistito a una crescita del Pil così forte (il 6%), o nel secondo trimestre del 1984

(6,4%). L'inventario delle grandi aziende è in ottima forma, e anche le esportazioni: sono diminuite solo del 1,2% invece che della proiezione del 3%. E le importazioni sono aumentate a un tasso inferiore al previsto. Intanto anche la vendita di case è in ripresa dopo un rallentamento in primavera, grazie ai bassi tassi di interesse (per un mutuo di trent'anni a tasso

fisso, il 7,19%), e alla piena occupazione: a maggio, il tasso di disoccupazione è rimasto fermo al minimo storico del 4,3%.

La crisi asiatica insomma si sarebbe fatta sentire meno di quanto si temeva. Anzi, il suo effetto raffreddante sembra essere benvenuto in questa situazione di crescita, dato che sta per giungere il suo primo impatto. È di ieri la notizia di un calo del 2,6% delle ordinazioni di beni durevoli nel mese di maggio, un dato che rassicura gli economisti, facendo prevedere un tasso di crescita del Pil per il secondo trimestre che potrebbe scendere al di sotto del 3%. Ma anche questi numeri sembrano piuttosto complessi, dato che se è vero che le ordinazioni sono in calo, il loro tasso nei mesi di aprile e maggio si è attestato a una media del 2,3% sotto quella del primo trimestre, ma del 3,7% sopra quella dell'anno passato. È ancora presto quindi per dire se il vento dell'Asia si trasformerà in un tornado. E l'America continua ad essere soddisfatta della sua opulenza senza fine.

A.D.L.

Intervista a Cesare Damiano (Fiom)

Pensioni integrative delle «tute blu»

Si vota per il Fondo

ROMA. Il Fondo Cometa ha raggiunto circa 210.000 adesioni, si annuncia di dimensioni colossali, forse il primo in Italia. Siamo alle fasi finali che precedono l'entrata in funzione del Fondo e in questi giorni stanno nascendo gli organi costitutivi. La campagna elettorale per la scelta dei delegati all'Assemblea che dovrà a sua volta eleggere il Consiglio di amministrazione è cominciata, dal primo di luglio si comincia a votare. Chiediamo a Cesare Damiano, segretario nazionale Fiom, come sta andando la campagna elettorale.

Come voteranno 210.000 (per ora) metalmeccanici?

«Soltanto una parte degli aderenti voterà in questa prima elezione. E cioè coloro che hanno fatto pervenire al Fondo la propria adesione entro il 27 maggio scorso. Si tratta quindi di circa 140.000 lavoratori, ed è sicuramente una platea molto indicativa e rilevante. Inoltre abbiamo deciso per questa volta di far votare esclusivamente per posta. Perché il voto sia valido, le schede dovranno pervenire a Cometa entro il 17 agosto».

Quanti «partiti» si contendono il

parlamentino del Fondo?

«Si sono presentate tre liste: la lista unitaria Fim-Fiom-Uilm-Fisimic; la lista dell'Ugl; e quella della Cisl. Le liste non hanno lo stesso numero di candidati che concorrono a 30 seggi su sessanta (gli altri trenta spettano agli imprenditori che hanno presentato una sola lista), perché la Commissione elettorale non per tutti i candidati ha accertato l'iscrizione entro il 27 maggio. Infatti la lista unitaria ha 39 candidati invece di 40, la Ugl ne ha 29, la Cisl ne ha uno».

Che riflessi ci sono sui rapporti fra voi e Federnarc?

«Dopo aver costituito Cometa, è proseguita la contrattazione - anche con Intersind-Assisat - per migliorare il regime del Fondo. Ad esempio l'accordo dell'8 maggio ha stabilito che il contributo mensile a carico del lavoratore decorrerà da quel momento. Invece quello a carico dell'impresa e le quote di Tf matureranno a partire dal 1 luglio '98 per coloro che avranno aderito a Cometa entro il 30 giugno».

Raul Wittenberg

Ancora due giorni di mercato per chi vuole sfuggire al nuovo regime fiscale

Le tasse non scoraggiano i borsini

Per ora nessun «fuggi-fuggi» dei piccoli risparmiatori. Problemi (e costi) aggiuntivi per il sistema bancario.

MILANO. Al nuovo regime fiscale sui guadagni di Borsa mancano solo 2 giorni di mercato. Chi vorrà potrà scappare prima dell'entrata in vigore delle nuove norme, vendendo le sue azioni tra oggi e lunedì. Poi basta: anche i privati dovranno entrare nell'ordine di idee di prepararsi a una complessa contabilità. E soprattutto a pagare un'imposta sui cosiddetti «capital gains», fin qui del tutto esenti. Le società finanziarie, loro, queste imposte le hanno sempre pagate.

Alla vigilia di una così importante rivoluzione, in piazza degli Affari non si vede traccia del temuto fuggi-fuggi. Anzi: anche ieri la Borsa ha messo a segno un buon rialzo, mentre la quarta tranche del collocamento Eni testimonia di una diffusa propensione dei risparmiatori privati a investire in titoli azionari parte delle risorse in passato

destinate ai Bot e ai Cct.

Non saranno le tasse, nota Gianluca Verzelli, responsabile della sala operativa della Banca di Roma, a orientare il mercato, ma valutazioni più generali: molto dipenderà dall'andamento della crisi asiatica o anche dalla piega del dibattito politico nazionale.

I risparmiatori, si dice in sostanza a Milano, i conti con l'aliquote del 12,5% hanno imparato a farli già da tempo, con i titoli di stato. Qualcuno, questo sì, è stato definitivamente indotto ad abbandonare gli investimenti in proprio, per scegliere la via più tranquilla del risparmio gestito. In fondo, uno degli obiettivi che la legge si proponeva era proprio questo. In tutti i paesi più avanzati, del resto, i risparmiatori operano in Borsa essenzialmente (se non esclusivamente) attraverso la

mediazione di operatori professionali.

Quella di abbandonare il «fai da te» per affidarsi agli investitori professionali è la raccomandazione anche di Stefano Preda, il presidente della Borsa Spa. «Una buona diversificazione, ripete da tempo Preda, non è alla portata dei singoli», anche per l'estrema specializzazione e sofisticazione degli strumenti finanziari in circolazione.

Eppure una quota di investimento borsistico in prima persona sembra destinata a sopravvivere, in Italia, molto più che negli altri paesi europei. Le privatizzazioni dei grandi enti pubblici, delle banche, delle stesse municipalizzate sono destinate ad andare ad ingrossare il portafoglio titoli detenuto direttamente dalle famiglie. Gli italiani, grandi ri-

sparmiatori, saranno ancora per un bel po' diversi in questo dalla media dei cittadini europei, anche in tempo di moneta unica. Tanto più che la legge sulla tassazione dei guadagni di Borsa concede ai singoli la scappatoia di affidare la gestione delle tasse alle banche, attraverso la scappatoia del cosiddetto «risparmio amministrato», che consente ai correntisti di affidare la contabilità delle imposte - che spaventa forse più che l'imposta in sé - all'istituto che ha in custodia i titoli.

Il problema semmai, si commenta in piazza degli Affari, sarà delle banche. In tempi di tassi calanti e di concorrenza crescente, ce la faranno gli istituti di credito a gestire anche questo incremento di costi?

Dario Venegoni

P.A.: sospeso concorso da Bassanini

ROMA. Il dipartimento della Funzione pubblica, guidato dal ministro Franco Bassanini, ha chiesto alla Scuola superiore della Pubblica amministrazione di sospendere le procedure relative al corso concorso per 134 posti dirigenziali. È quanto si legge in una nota della Funzione pubblica, in cui si legge che lo stop «deriva dalla necessità di acquisire l'autorizzazione del Consiglio dei ministri prima dell'avvio del concorso», adempimento richiesto «dal recente decreto legislativo 80». Al Cdm spetta la programmazione delle assunzioni.

Dopo l'accordo Tci-At&T: le tlc americane destinate ad essere gestite da pochi grandi monopolisti

Compro il Viagra e navigo in Internet

ANNA DI LELLIO

È L'ULTIMA conquista del mondo digitale. «Potrete comprare il Viagra mentre guardate il vostro programma televisivo preferito», ha annunciato John Malone, il CEO di Tele-Communications Inc., ufficializzando la fusione con l'AT&T di Michael Armstrong, in un affare valutato complessivamente a 48 miliardi di dollari.

Nella tendenza che vede un aumento crescente delle fusioni, il gigante della telefonia ha deciso di comprare la grande società di televisione via cavo in America che con Time Warner si contende il primo posto. L'intento di Michael Armstrong è di penetrare nel mercato della telefonia locale, sul quale le società cosiddette Baby Bell mantengono una posizione di monopolio. TCI ha un mercato di più di 10 milioni di case, collegate da cavi che costituiscono quell'«architettura» a lungo desiderata da AT&T, oggi costretta ad affittare la rete di comunicazione delle so-

cietà locali a prezzi non competitivi. Per TCI, la fusione significa un sostanziale afflusso di nuovi capitali, oltre che un'immediata iniezione ricostituente per le proprie azioni. Che il futuro si muova in questa direzione è chiaro da tempo. Lo stesso Bill Gates ha investito 1 miliardo in Comcast, ritenendo che il sistema del cavo sia il modo migliore per collegare le case all'Internet. TCI e AT&T programmano di unificare telefono, video e Internet in un servizio unico che funzioni ad alta velocità. E Gates non è estraneo neanche al mondo di TCI, dato che il mese scorso ha negoziato un accordo per usare la tecnologia di Windows nella scatola di decodifica delle televisioni. Queste scatole, oggi dei semplici strumenti per cambiare canale, diventeranno capaci di provvedere video a richiesta, posta elettronica, e Internet. Gates ha esplicitamente annunciato che investirà miliardi per fare di Windows CE nella televisione quello che Windows è stato nei per-

sonal computer. Da qui l'immagine non troppo futurista dell'acquisto di Viagra, o qualsiasi altra merce desiderata, mentre si guarda il proprio programma preferito. Come in tutti i classici monopoli, i leader delle società appaiono particolarmente entusiasti dell'effetto positivo che la loro unione avrà sui consumatori: «per chi lavora a casa sarà eccezionale», ha detto il presidente della AT&T John Ziegler. Ma lo sarà anche per il semplice utente che mentre guarda la partita di baseball, per esempio, potrà anche collegarsi all'Internet e verificare informazioni sui campionati passati o sui singoli giocatori. L'idea è che le nuove tecnologie avranno un mercato sempre più grande quanto più saranno semplificate, e il fatto di avere una società sola che provveda servizi cruciali, e una sola fattura da pagare, fa parte di questa semplificazione. Diceva lo stesso John D. Rockefeller nel 1911, quando l'antitrust lo accusò di pratiche illegali monopolistiche e smembrò la sua Standard Oil. E ha detto lo stesso Bill Gates per giustificare la sua posizione di fronte all'antitrust il mese scorso. Ma è un argomento che non funziona con Joel Klein, il capo dell'antitrust, dal quale l'unione di TCI ed AT&T dovrà essere esaminata, anche se l'America degli anni novanta sembra piuttosto restia a contrastare le grandi fusioni. Le due testimonianze di Klein e Alan Greenspan il 16 giugno di fronte alla commissione giustizia del Senato proprio su questo tema sono indicative del dibattito in corso. Per Klein la situazione è molto semplice. Qualunque sia la ragione che ha visto l'aumento esponenziale delle fusioni, dalla crescita economica e dei mercati finanziari alla globalizzazione, è necessaria una «rigorosa e vigorosa» implementazione dell'antitrust. Non si può fare altro di fronte a questa constatazione: «se si combina il valore di tutte le attività di fusione dal 1990 al 1996, è pressappoco lo

stesso delle stesse attività nel solo 1998». Non è solo la taglia delle fusioni che preoccupa Klein, ma il loro potenziale effetto negativo sulla competitività, soprattutto dato che negli anni 90 le società si uniscono non tanto per considerazioni finanziarie come accadeva negli anni 80, ma sulla base di strategie precise.

Il presidente della banca centrale Alan Greenspan, che negli ultimi anni ha acquistato un ruolo quasi profetico per la sua accurata gestione della politica monetaria, è nettamente contrario alla posizione di Klein. «La paura del grande non è giustificata - ha detto ai senatori della commissione giustizia - a meno che non sia dimostrata la relazione tra concentrazione del mercato e comportamento non competitivo». Se una società è troppo grande, sostiene, il problema è soprattutto degli azionisti che possono risentire delle sue inefficienze, ma non dei consumatori. A loro penserà il mercato.

COMUNE DI OSIMO

Ufficio Servizi Scolastici
Estratto Avviso di Gara
È indetto pubblico incanto (procedura aperta) ai sensi dell'art. 6 art. ed art. 23, l' comma, lett. a), unicamente al prezzo più basso, dal D. Lgs. n. 157/95, per l'affidamento dei servizi integrativi di guida all'assistenza Scolastica e Citybus. Periodo 1/09/1998 - 31/08/1999. La base d'appalto è fissata in L. 392.189.600 (+ IVA). Le offerte dovranno pervenire entro le ore 12.00 del giorno 22/08/1998. Il bando integrale inviato alla G.U. della CEE ed al BUR Marche in data 22/06/1998 va richiesto al Comune di Osimo - Tel. e Fax n. 071/7249256. Osimo, 22/06/1998. Il Dirigente Settore Utenza (dr. Mauro Tortelli)

Assemblea costitutiva dell'Associazione per il rinnovamento della sinistra

Idee e politiche per una sinistra plurale

Relazioni introduttive di Aldo Tortorella e Piero Di Siena

Partecipano tra gli altri: M. Agostinelli, M. Alcaro, A. Amaro, G. Arfé, C. Assanti, N. Badaioni, F. Bandoli, F. Barbagallo, L. Barca, A.M. Bernasconi, M.L. Boccia, G. Bonsanti, A. Buffardi, G. Buffo, M. Buiatti, V. Calzolaio, A. Cantaro, G. Cantillo, L. Castellina, F. Cazzola, V. Ciorri, G. Chiarante, F. Coccia, A. Corte, R. Costa, G. Cotturri, S. Dameri, C. D'Elia, G. De Martino, G. Di Fonzo, M. Dogliani, E. Donise, E. Duca, G. Ferrara, R. Finelli, R. Finzi, M. Fumagalli, D. Gallo, A. Gargano, M. Gentile, V. Gerrata, G. Ghezzi, M. Giardiello, A. Grandi, A. Graziani, V. Grossi, M. Guerra, M. Iardi, B. Leone, G. Liguori, F. Liperi, C. Lucchesi, M. Luciani, L. Lombardi Satriani, G. Lughini, S. Lupo, V. Magni, P. F. Majorino, S. Mannuzzu, G. Marotta, L. Mascilli Migliorini, G. Mele, M. Michetti, C. Minghini, A. Minucci, C. Morgia, P. Napolitano, C. Nespolo, M. Notarianni, D. Novelli, G. Panattoni, C. Paolini, V. Parato, A. Pedrazzi, E. Pelella, P. Peruzza, S. Petruccioli, L. Pettinari, L. Punzo, L. Rampello, L. Rauty, C. Ravaioli, E. Resta, M. Sai, M. Santostasi, A. Santucci, A. Sasso, G. Schettini, S. Schmid, R. Sciacca, O. Scrivani, V. Sica, U. Spagnoli, S. Staccioli, V. Vita, S. Vozza, A. Zanardo, A. Garzia, P. Cento

Roma, Sabato 27 giugno 1998, ore 9.30
Centro Congressi Cavour, via Cavour, 50/A

Consorzio della Bonifica Renana
Via S. Stefano, 56 40125 Bologna - tel. 051/295111 - fax 22098

BANDO DI GARA - ESTRATTO

Il Consorzio per la Bonifica Renana incide una licitazione privata per l'aggiudicazione dei lavori (parte a misura e parte a corpo) riguardanti opere di completamento delle infrastrutture per la distribuzione delle acque del C.E.R. mediante impianto irriguo "Correcchio" in destra del Torrente Sillaro. L'importo dei lavori a base d'appalto è di L. 8.024.484.606 - Pn. 0070/P/3. È richiesta iscrizione all'A.N.C. per entrare in aggiudicazione prevalenti: 10/a per una classifica fino a L. 6.000.000.000 e 12/a per una classifica fino a L. 3.000.000.000. Per l'aggiudicazione dei lavori, si procederà a mezzo licitazione privata con il criterio del massimo ribasso ai sensi dell'art. 21, l' comma 1, 109/94 come successivamente modificato e con l'applicazione della procedura di esclusione automatica delle offerte anomale. La richiesta di partecipazione alla gara dovrà pervenire, in uno con la relativa documentazione presso la sede del Consorzio: Via S. Stefano, 56 - 40125 Bologna, entro il giorno 27.07.1998. Il bando integrale di gara viene pubblicato nella C.U.F.I. Il predetto avviso è disponibile presso il Consorzio appaltante. Bologna, il 26.06.98. Il Presidente: Dott. Emilio Rubbi

L'avviso integrale è nella banca dati INTERNET: www.infopubblica.com